



¿soy Cuba?

8 artisti contemporanei

Palazzina dei Bagni Misteriosi
Teatro Franco Parenti

¿soy Cuba?

8 artisti contemporanei

Alejandro Campins
Elizabet Cerviño
Leandro Feal
Oswaldo González
Luis López-Chávez
Reynier Leyva Novo
Susana Pilar
José Yaque

progetti speciali di / special projects by
Carlos Garaicoa
& Pascale Marthine Tayou

un'idea di **Marina Nissim**
a cura di **Laura Salas Redondo**

13.10 – 19.11 2017

Palazzina dei Bagni Misteriosi
Teatro Franco Parenti
Milano

in collaborazione con

GALLERIACONTINUA
SEN COMBRANO BOLLING LES MOULINS STRASBOURG

2



Associazione
Pier Lombardo

Teatro  **Franco Parenti**
Diretto da Andrea Ruth Sgrignani



Indice / Index

¿soy Cuba?

Un'esplosione di creatività

[An explosion of creativity](#)

Marina Nissim

p. 4

Vedute generali

[General views](#)

p. 10

¿soy Cuba?

Archeologia della nostra generazione

[Archaeology of our generation](#)

Laura Salas Redondo

p. 34

Alejandro Campins

p. 50

Elizabet Cerviño

p. 60

Leandro Feal

p. 70

Oswaldo González

p. 80

Luis López-Chávez

p. 90

Reynier Leyva Novo

p. 100

Susana Pilar

p. 110

José Yaque

p. 120

Carlos Garaicoa

p. 130

Pascale Marthine Tayou

p. 134

Lista opere / [List of works](#)

p. 138

Biografie / [Biographies](#)

p. 140

Ringraziamenti / [Thanks](#)

p. 144

Il documentario **¿soy Cuba?** - 8 artisti contemporanei, realizzato in occasione della mostra, è disponibile nella sezione video di www.galleriacontinua.com / [the documentary ¿soy Cuba? - 8 Cuban Contemporary Artists, released in the occasion of the Exhibition, is available in the videos section of www.galleriacontinua.com](#)

¿soy Cuba? Un'esplosione di creatività

Marina Nissim

Da tempo sono appassionata di arte contemporanea e durante un bellissimo e sorprendente viaggio a L'Avana nel 2015, ho avuto modo di conoscere da vicino l'arte contemporanea cubana in occasione della Biennale d'Arte. Un viaggio indimenticabile dove ho colto la straordinaria energia che animava le decine di eventi ed esposizioni che pervadevano l'intera città.

Da questo viaggio e dalla mia amicizia con Maurizio, Lorenzo e Mario di Galleria Continua, che sono i pionieri nella scoperta di talenti internazionali, è nata l'idea che ho subito sentito piena di energia e di valore: organizzare una mostra collettiva di giovani artisti cubani, alcuni dei quali ho avuto il piacere di conoscere personalmente nel corso del mio viaggio. Il loro talento innovativo e originale e la loro apertura al confronto artistico internazionale mi hanno colpita profondamente fino a desiderare di presentarli al pubblico milanese.

In quello stesso periodo, durante una visita ai lavori di restauro della piscina e della palazzina dei Bagni Misteriosi, ho proposto ad Andrée Ruth Shammah, direttrice e anima del Teatro Franco Parenti e della ristrutturazione del complesso dei Bagni Misteriosi, di portare la giovinezza e la bellezza della scena contemporanea cubana in quel magico ambiente.



Quale poteva essere, infatti, lo spazio in grado di accogliere e valorizzare una mostra che utilizza linguaggi differenti, varietà di tecniche e di espressioni creative, alla ricerca di una risposta di nuova identità culturale? La Palazzina dei Bagni Misteriosi sarebbe stata perfetta: quegli spazi, una promessa che solo un'idea forte può finalizzare, quella ristrutturazione "al rustico" che si lascia completare da un progetto che si accomodi al suo interno e dialoghi apertamente con esso, quel luogo in cui si entra volentieri e ci si sente bene, quello spazio di energia, come energica, vivace e vitale è la gioventù artistica cubana, tutto mi sembrava promettere un incontro felice.

La mia cara amica Andrée ha accolto con entusiasmo e piena collaborazione la proposta e il progetto di presentare al pubblico milanese otto tra i più promettenti artisti contemporanei cubani. È così che mi sono assunta il piacere e la sfida di promuovere, con la collaborazione artistica di Galleria Continua, la mostra **¿Soy Cuba?** alla Palazzina dei Bagni Misteriosi, quando ancora non era terminata la ristrutturazione. Ma così dev'essere: le idee non possono attendere, hanno bisogno di concretizzarsi subito.

A giudicare dalle numerose visite, dai giudizi espressi dai visitatori e dai critici, la mostra **¿Soy Cuba?** ha riscosso molto successo; è stata sottolineata, tra l'altro, l'interessante novità che la prospettiva dei giovani cubani inserisce nel dibattito artistico internazionale e che a Milano non si era mai vista. Si è infine enormemente apprezzato lo spazio della Palazzina, e la bellissima piscina su cui si affaccia. Mi auguro che **¿Soy Cuba?** abbia lasciato a tutti un ricordo ricco e carico di emozione.

Ringraziamenti:

Un grazie affettuoso alla mia amica d'infanzia Andrée, per avermi dato la possibilità di realizzare **¿Soy Cuba?** ai Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti con grandissima libertà di azione.

A Maurizio e Lorenzo tutta la mia riconoscenza per aver sposato con entusiasmo l'idea della mostra mettendo a disposizione tutta la loro competenza, professionalità e amicizia.

Un ringraziamento affettuoso a Laura, la curatrice giovane, fresca e positiva che ha avuto un approccio intelligente e originale all'arte della sua terra.

Un grazie particolare ad Anna per la preziosa collaborazione organizzativa e di coordinamento svolta con capacità, passione e incrollabile tenacia, senza la quale la mostra non sarebbe stata possibile.

Un grazie di cuore a Michele, bravissimo e disponibile, con una straordinaria attitudine al *problem solving*.

Un grande ringraziamento a Mathia che ha dato risposta competente e sensibile alle numerose richieste tecniche e creative degli artisti per la migliore realizzazione della mostra negli spazi della Palazzina.

Grazie infine a Federica, ottima compagna di viaggio a Cuba e preziosa art director di tutti i materiali grafici e promozionali.



¿soy Cuba? An explosion of creativity

Marina Nissim

I have been passionate about contemporary art for quite some time, and during a wonderful and amazing trip to Havana in 2015, I got to know Cuban contemporary art firsthand at the Biennale of Art. It was an unforgettable journey where I was able to perceive the extraordinary energy behind the dozens of events and exhibitions that pervaded the entire city.

From this trip and my friendship with Maurizio, Lorenzo and Mario of Galleria Continua, who are pioneers in discovering international talent, an idea was born that I immediately felt was full of energy and value: that of organizing a collective exhibition of young Cuban artists, some of whom I had the pleasure of meeting in first person during my trip. Their innovative, original talent, and openness to international art have affected me in such a profound manner, that it gave me the desire to present them to the Milanese public.

In that same period, while seeing the restoration of the swimming pool and building of the Bagni Misteriosi, I made a proposal to Andrée Ruth Shammah, the director and heart of the Franco Parenti Theater and the restructuring of the Mysterious Baths complex, to bring youth and beauty of the contemporary Cuban scene to its magical environment.

What better space could welcome and enrich an exhibition that uses different languages as well as a variety of techniques and creative expressions in seeking an answer to a new cultural identity? The building of the Bagni Misteriosi was the perfect location: those spaces, a promise that only a capable idea can finalise, the "rustic" renovation that allows for a project to take place within it and dialogue openly with it, a space in which one enters willingly and experiences a good feeling, just like the energy, liveliness and vitality of the Cuban artistic youth; it all seemed to promise a fruitful marriage.

My dear friend Andrée welcomed the proposal with enthusiasm, and gave his



full collaboration in presenting the Milanese public with eight of the most promising contemporary Cuban artists. This is how I came to take the pleasure and challenge of promoting the exhibition **¿soy Cuba?** at the Bagni Misteriosi with the artistic collaboration of Galleria Continua, when renovation had not yet been completed. But this is just as it should be: ideas cannot wait, they need to be realised immediately.

Judging by the numerous visits and opinions expressed by visitors and critics, the **¿soy Cuba?** exhibition proved very successful. Among other things, the interesting development that the perspective of the young Cubans being inserted in the international artistic debate was emphasised, which had never before been seen in Milan. The space of the Palazzina was enormously appreciated, along with the beautiful pool that lies beside it. I hope that **¿soy Cuba?** has left rich memory full of emotion for its visitors.

Acknowledgments:

A heartfelt thank you to my childhood friend Andrée for having given me the chance to make **¿soy Cuba?** at the Bagni Misteriosi of the Franco Parenti Theatre with so much artistic liberty.

To Maurizio and Lorenzo, all of my gratitude for having enthusiastically joined in on the idea of the exhibition, and offering their expertise, professionalism and friendship.

An affectionate thanks to Laura, the young, fresh and positive curator who had an intelligent and original approach to the art of her country.

A special thanks to Anna for the amazing organisational collaboration and coordination offered with such skill, passion and unshakable tenacity, without whom the exhibition would not have been possible.

A heartfelt thanks to Michele for being so wonderful and helpful, with an extraordinary attitude towards problem solving.

A big thank you to Mathia, who has lent his competent and sensible answers to the numerous technical and creative demands of the artists in order for the exhibition to best take place in the Palazzina spaces.

Lastly, a thank you to Federica, who is a great travel companion to Cuba and an exquisite art director of all of the graphic and promotional materials.





¿soy Cuba?

8 artisti contemporanei alla Palazzina dei Bagni Misteriosi

8 contemporary artists at Palazzina dei Bagni Misteriosi

Vedute generali / General views

Reynier Leyva Novo
Perfect Doctrine
2014-2015





Elizabet Cerviño
Palabra lesionada
2017





Luis López-Chávez
Gimnasio
2017



Reynier Leyva Novo
El Beso de cristal
2014



Leandro Feal
della serie / *from the series*
Almost Blue
e/ *and Allá qué hora es?*
2017



José Yaque
della serie / [from the series](#)
Minerales
2014-2015



José Yaque
Suelo autóctono
2012-2017



Luis López-Chávez
Otro juego de piscina
2017



Luis López-Chávez
Otro juego de piscina
2017



Reynier Leyva Novo
Quien tiene acero tiene pan
2016



Oswaldo González
Resina
2017



Susana Pilar
Un chino llega a Matanzas...
2015-2017

¿soy Cuba?

Archeologia della nostra generazione

Laura Salas Redondo

“L'età dell'identità è piena di urla e furore. La ricerca dell'identità divide e separa. La precarietà dell'impresa solitaria di costruzione dell'identità spinge coloro che la intraprendono a cercare appigli ai quali appendere tutte insieme le paure e le ansie individuali e a svolgere riti esorcistici in compagnia di altri individui altrettanto intimoriti e ansiosi.”

Zygmunt Bauman

Caleidoscopio

Cuba è oggi una società che si evolve e che convive con un mondo globalizzato; allo stesso tempo, rimane l'ultima vestigia della Guerra Fredda e una terra che affascina con le cartoline che la 'vendono' come un luogo di sogni tropicali. Ma cosa significa essere cubano oggi? Perché interrogarsi sull'identità che circonda la costruzione di un paese? La pertinenza delle domande risponde alla necessità di trascendere la visione semplificata di un'isola piena di sfaccettature, dove si possono estrapolare risposte infinite, tante quante sono le persone nate lì.

Il problema della "cubanità" risale a diversi secoli fa, quando i creoli (figli di spagnoli nati a Cuba) cominciarono a mettere in discussione il senso di appartenenza e di identificazione con una terra, i suoi costumi e gli specifici tratti culturali che si sviluppavano al di fuori della metropoli. Nel ventesimo secolo, con un nuovo panorama definito dagli storici cubani 'neocoloniale', nonostante le complesse condizioni politiche, è stato intensificato il senso patriottico e il culto degli eroi nazionali. Dopo il trionfo della Rivoluzione Cubana, la costruzione di un modello d'identità si è basata su codici culturali di grande rilevanza, promuovendo quelli di convenienza ideologica e tralasciando quelli che erano inadeguati per le politiche previste. Tutto questo nel quadro di un processo di democratizzazione della cultura e del suo riconoscimento come strumento per il raggiungimento degli obiettivi del governo; all'insaputa del dominio culturale postmoderno che, al di fuori dello spazio ideologico del socialismo reale, ha messo in discussione la nozione stessa di identità.

Oggi l'arte contemporanea non è esente dall'ondata di notizie che mettono Cuba sotto i riflettori politici e mediatici. Di queste, molte orbitano intorno ai racconti dell'identità nazionale al tempo della Rivoluzione. I giovani artisti si sono uniti nel mettere in discussione queste costruzioni, affrontando la questione come qualcosa di più di un "tema alla moda". Sono queste le premesse della riflessione voluta dalla mostra **¿soy Cuba?**,



titolo ispirato all'omonimo film sovietico di Mikhail Kalatozov. Kalatozov ha cercato di raccontare il momento di transizione al socialismo, ma con codici e ritmi molto diversi da quelli cubani. La mostra **¿soy Cuba?** tenta di focalizzare l'attenzione su un preciso momento storico e illustrare le diverse possibili risposte di una generazione. Abbraccia un vasto registro che, a partire dal macrotema 'identità' penetra, più intimamente, in diverse microstorie che,

percorrendo l'interno della Palazzina del Teatro Franco Parenti di Milano, portano a decostruire la grandiosa narrazione dell'identità, ampliandone così la ricchezza di significato.

Narrazioni

La ricerca artistica degli otto artisti cubani che partecipano alla mostra, Alejandro Campins, Elizabet Cerviño, Susana Pilar, Leandro Feal, Osvaldo González, Luis López-Chávez, Reynier Leyva Novo e José Yaque, evidenzia una molteplicità di stili, materiali e linguaggi all'interno delle tendenze artistiche contemporanee più espressive e originali. Gli artisti hanno tra loro diversi denominatori comuni: essere nati a Cuba, appartenere allo stessa fascia d'età e vivere sull'isola; va anche considerato il tentativo comune di realizzare un'archeologia che presenti i reperti emersi in esplorazioni di problematiche diverse, proiettate oltre le questioni estetiche. La riflessione di questi artisti, tra i più significativi della scena cubana, si concentra sull'attuale momento storico, suscitando le domande di un'intera generazione.

A partire da una selezione rigorosa di opere si crea un ritratto in collaborazione, con estetiche e punti di vista divergenti ma che rispondono all'importante interrogativo iniziale. La narrazione e la lettura della mostra attraverso ogni sala ripropongono diversi angoli di visuale, alla maniera del grande polittico che è la cultura cubana.

Sguardi diversi si sovrappongono, quasi sempre come dialogo tra due artisti nello spazio. Susana Pilar propone l'installazione sonora *Aplausos*, diffusa in diverse sale: stralci di applausi dei discorsi di grandi personalità del XX e del XXI secolo¹. Tali elogi, ridotti alla banalità del circo, si riferiscono all'imposizione di regimi totalitari, all'instaurazione delle democrazie e al deterioramento dell'esercizio della politica di oggi, mentre rendono omaggio al Teatro Franco Parenti.

Partendo dalle stesse premesse storiche, comuni e personali, ma con un altro modo di approfondire la ricerca, Reynier Leyva Novo propone la *Perfect doctrine* dalla serie *El peso de la ideología*, opera composta da una sedia e da dell'inchiostro



rosso (come quello con cui si stampa il titolo del giornale *Granma*, giornale del Partito Comunista di Cuba), elaborato dal programma Ink 1.1, da lui ideato. L'artista ha scelto i numeri pubblicati durante il primo anno di vita della figlia, dal 2014 al 2015. Di fronte, la sedia rossa, progettata per essere utilizzata lungo tutta la vita di una persona.

Alejandro Campins espone per la prima volta la serie *Letargo*, dove si passa

dalla fotografia alla tela e a un mezzo come il legno. In questo modo esplora con naturalezza diversi formati e, come nelle opere precedenti, partecipa al rapporto tra architettura e paesaggio.

I due grandi dipinti *Arcoiris* sono l'apoteosi dell'architettura che interviene nell'armonia di questi paesaggi urbani o rurali europei. Sono particolarmente brutali, rompono la distinzione tra il costruito e il naturale. Si tratta di una serie di bunker edificati durante la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda che Campins ha mappato, cercato e trovato in Olanda, Albania, Italia, Germania, Francia, Spagna e Svizzera. Per lui, i bunker sono come cattedrali: luoghi cerimoniali della guerra, icone del potere militare e dell'impotenza militare, ingegneria della resistenza, della sopravvivenza dalla logica della morte, dalla paura della morte, nuclei di una storia ancora recente, che rimangono come se non potessimo o non dovessimo dimenticare, forse perché sappiamo che bellezza e orrore si ripetono nel tempo.

A corredo delle proposte di Campins, Elizabet Cerviño ha realizzato la performance *Palabra lesionada* il giorno dell'inaugurazione. Lasciando al centro la frase "LA CODICIA DEL ALBA" (la cupidigia dell'alba), il primo verso di una delle sue poesie, ha rotto il pavimento con un'asta della sua stessa statura, cercando attraverso uno sforzo fisico consapevole un tesoro essenziale, qualcosa di primordiale che la leghi alla possibilità di spaventare la propria cupidigia: l'avidità umana universale. Con la sua azione, dal silenzio, cerca di restituire alla parola una dignità, una libertà, presentandola come immagine percettibile uditiva o scritta.



Luis López-Chávez, con due dipinti, propone una frizione tra due estetiche lontane nel tempo e nei sensi. Da un lato, l'impeccabile e bella rappresentazione dei disegni dei pavimenti concepiti in epoca repubblicana, come se si trattasse di uno studio delle forme decorative. Dall'altro lato, la simulazione della freschezza, della libertà, della forza della tipografia e il senso dei graffiti sui muri delle strade dell'odierna Cuba.

Per la fotografia, Leandro Feal partecipa con la serie *Hotel Roma*, esposta dal profilo Instagram del Bar Roma che si trova a L'Avana. Cattura i visitatori in un palazzo che più di sessant'anni fa fungeva da albergo nella parte vecchia della città. L'opera, in co-



stante aggiornamento durante la mostra, permette di seguire l'account Instagram dove appaiono le immagini della nuova vita notturna cubana. Il Bar Roma, particolare per la sua posizione, convive con i residenti locali in modo *sui generis*. Le storie di vita si intrecciano e si scoprono attraverso la lente *voyeur*, come metafora del concetto di microstoria, che cerca non tanto di avvicinarsi a ciò che è accaduto attraverso le circostanze generali, ma dal particolare, come se fosse un puzzle.

El beso de cristal è costituito da un insieme di bicchieri incisi a laser, con i ritratti, i nomi e i mandati dei 44 presidenti americani e dei 24 governatori di Cuba. Questo lavoro di Reynier Leyva Novo ha preceduto l'incontro tra i Presidenti Barack Obama e Raúl Castro e la ripresa delle relazioni diplomatiche tra le due nazioni.

In due sale identiche Feal ha presentato una grande installazione che intreccia diversi lavori di diverse scale e che dialogano con due opere cinematografiche; una messa in scena che genera un discorso da diverse prospettive sull'evento storico. Il primo dei film è *Soy Cuba*, di Kalatozov: tentativo di rielaborare il mito della rivoluzione mondiale dopo la reinterpretazione dell'identità nella Cuba post 1959². Dall'altro lato, *PM*, film documentario del 1961 di Sabá Cabrera Infante e Orlando Jiménez Leal: due anni dopo la vittoria rivoluzionaria, gli autori hanno filmato la vita notturna dell'Avana, con una cinepresa in mano e un piccolo registratore.³

José Yaque, con l'installazione *in situ Exhortación*, parte dell'idea che viene dalle finestre la necessità umana di non isolarsi dalla natura. In questo caso, non sappiamo se questo albero entra dalla finestra o se ne esce, né se la finestra è la porta d'ingresso a un altro mondo: quello della sua nascita, della sua morte o delle sue radici.

Los síntomas del engaño è un gruppo di veleni ideato da López-Chávez, ciascuno dedicato a un artista. A un primo sguardo, l'opera sembra ostile nei confronti di coloro che vengono menzionati, ma in realtà riconosce loro il merito di aver raggiunto il proprio segno distintivo, di aver trasceso e permeato il mondo dell'arte fino a diventare riferimenti immediati di gran parte della produzione cubana nel campo delle arti visive. In un contesto periferico per la creazione e la circolazione dell'arte come Cuba, il tema del riferimento internazionale ha un impatto maggiore. Nonostante il fatto che l'accesso all'informazione si sia potenziato negli ultimi anni e che l'isola abbia una solida tradizione di educazione e sviluppo dell'arte, è studiato, assimilato e talvolta copiato, in maniera palese o sottile, gran parte di ciò che arriva dall'estero in termini di ultime tendenze. Per questo Luis ha concepito questi veleni: per esorcizzare simbolicamente l'influenza di questi fantasmi.

L'opera è accompagnata dai dipinti di Yaque *Minerales*: passeggiate estetiche verso il centro della terra e un atto di deferenza verso i minerali per la loro bellezza e utilità. Si tratta di una serie pittorica creata attraverso un processo di sperimentazione alchemica con pigmenti naturali e lattice.

I light box di Susana Pilar della serie *Lo que contaba la abuela...* appaiono nella penombra della sala sotterranea. Le fotografie mostrano l'artista e le altre donne della sua famiglia; tutte giovani, con la stessa sincerità, innocenza e bellezza, unite dallo stesso peso del patrimonio familiare e spirituale. Quest'opera attiva la memoria collettiva attraverso la propria, come una serie di riflessioni sulla condizione delle donne, in particolare delle donne nere.

Un'altra stratificazione è quella dell'opera *in situ* di Yaque: *Suelo autóctono*. Una manciata di terra e un gruppo di libri possono raccontarci la storia di un luogo, il suo sviluppo. Diverse versioni sono state realizzate a L'Avana, Varsavia, Detroit e ora a Milano. L'opera è sempre diversa, ed è allo stesso tempo una provocazione alla memoria da un'archeologia della cultura materiale e spirituale di un popolo. Ogni volume, ogni pietra, ogni centimetro di terra è stato recuperato a Milano, da qui il suo legame con il contesto. Il lavoro parla di un mondo sotto i nostri piedi, non visibile, ma esistente. López-Chávez ci sorprende con la performance *Otro juego de piscina*, sui cambiamenti che subisce la forma plastica di fronte alle nuove circostanze poste dalla commissione e dal consumo. L'opera d'arte contemporanea è una commissione inconscia. La forma artistica cambia la sua essenza a seconda di come è modellata, ogni volta in modo completamente nuovo, e questa performance lavora con l'idea di forma e riflette sul significato dell'arte come prodotto commerciale. La frase: EL ARTE ES - UNA PROPOSICIÓN ESTÉTICA - QUE CAMBIA - SU SENTIDO - CON EL DINERO (L'arte è una proposta estetica che cambia il suo significato con il denaro) ha cambiato ordine in funzione dell'arrivo dei nuotatori in gara, le cui



mute, esposte accanto alla documentazione dell'evento, mostrano i segmenti testuali riordinati.

Sulla terrazza esterna della Palazzina, *Quien tiene acero tiene pan*, di Novo, si ispira a una frase del quotidiano *Il Popolo d'Italia*, fondato da Mussolini. Ventuno attrezzi agricoli ottenuti dall'acciaio delle armi sono un chiaro riferimento alla possibilità di utilizzare lo stesso materiale, tradizionalmente utilizzato per la violenza e la guerra, per scopi nobili, come lavorare e rendere fertile il terreno.

All'esterno, su lunghe tele di seta colorate, Susana Pilar ha trascritto la poesia in progress che dal 2015 dedica al suo bisnonno Arcadio Shang. La conversazione dell'artista con l'antenato cinese riprende il dramma metafisico dell'essere umano e della sua identità. Le evocazioni dei mondi che furono e che cerca di ricostruire sono l'ispirazione per questo dialogo infinito.

L'installazione e l'opera pittorica di Osvaldo González si caratterizzano per le loro intime conversazioni con il luogo scelto. In generale, le sue opere sono come paesaggi, o la loro decostruzione; i suoi referenti, la casa stessa, o le case e gli studi dei suoi amici. Questo è il principio alla base del suo progetto di modifica temporanea dello spazio espositivo. Il nastro adesivo e la luce riescono ad alterare la morfologia della stanza, il flusso dei visitatori attraverso di essa, così come il rapporto con lo spazio e la consapevolezza della nostra presenza in esso. Non è più un mero contenitore e incorpora la dimensione organica della bellezza. Lì rimaniamo immediatamente intrappolati, o forse protetti, come particelle di polvere o insetti inglobati nella resina. Contestualmente, nel trittico della serie *Arrastrado por el rocío*, di Elizabet Cerviño, non importa se questi orizzonti suggeriscono l'immagine di vasti prati innevati in Europa o di campi ai Tropici, scintillanti all'alba con gocce di rugiada. Possono essere entrambe le cose. Per



Elizabet sono paesaggi chiari e trasparenti, come dovrebbero essere i nostri occhi quando ci avviciniamo al mondo.

In *El nido según Gastón*, della serie *Memorias fragmentadas* di Osvaldo González, lo spazio è ancora una volta protagonista, ora con un fardello più affettivo e quotidiano. Un frammento della sua casa, con porte e finestre attraverso le quali appare una frazione del mondo esterno, si articola come un puzzle. L'opera parla di un processo creativo non basato sulla credibilità della fotografia, ma sull'esercizio di ricordare e memorizzare gli spazi. Tutto questo, piuttosto che una somma esaustiva di dettagli, emerge come un (auto)riconoscimento personale e spirituale.

Due punti di vista esterni ma molto vicini a Cuba completano la mostra, due sguardi provenienti da diverse generazioni e regioni geografiche: Carlos Garaicoa e Pascale Marthine Tayou.

Garaicoa è il simbolo di una generazione precedente a quella degli artisti presentati in **¿soy Cuba?** e un riferimento per loro. La sua proposta di installazione, pensata per l'ingresso della mostra, dà nuova vita alla Palazzina e accoglie i visitatori. Garaicoa usa il tempo come linguaggio universale: un orologio con movimento in senso antiorario e numeri al neon, che rappresentano gli anni della Rivoluzione cubana.

Cuba mi amor è una poesia scritta da Tayou, pensata per un'installazione a L'Avana. Fa parte di una trilogia composta da: *La muerte de la Revolución* e *No te preocupes, Fidel*. Per **¿soy Cuba?** ha presentato un'opera al neon in cui la poesia

è esposta in diverse lingue; riferimento alla situazione culturalmente e politicamente frammentata di Cuba oggi. Il suo contributo è fresco, e al contempo approfondisce le questioni importanti.



Si aggiungono alla mostra le **edizioni limitate** che nascono dalla volontà di Marina Nissim, ideatrice e promotrice della mostra **¿soy Cuba?** Si tratta di 50 stampe su carta di cotone formato 70 x 50 cm per ciascuna edizione, numerate e firmate dagli artisti.

Reynier Leyva Novo, Susana Pilar, José Yaque, Luis López-Chávez, Leandro Feal, Elizabet Cerviño, Alejandro Campins, Osvaldo González hanno scelto un'opera

molto personale che potesse rappresentarli, raccogliendo così la sfida creativa. Alcuni di loro si sono infatti cimentati per la prima volta nella creazione di un lavoro di questo genere. Il multiplo ha avuto inoltre la funzione di avvicinare i visitatori della mostra all'arte di questi giovani artisti con la possibilità di acquisire le opere numerate.

Teleidoscopio

Gli artisti appartengono a un tempo specifico e pensano secondo i loro codici. Un territorio specifico che è Cuba, si frammenta in ognuno dei suoi abitanti. La volontà di questa nuova generazione è di scavare in questa spaccatura, quindi le loro opere cercano di trovare risposte possibili a questo fenomeno dalla pluralità dei loro rispettivi interessi. Allo stesso tempo, i giovani artisti percepiscono il bisogno di lasciare l'isola, di dialogare con la comunità artistica globale, con il suo contesto, e poi di tornare e dalla dimensione della vicinanza chiedersi ancora una volta: **¿Soy Cuba?**



1. I discorsi di Martin Luther King il 28 agosto 1963, di Che Guevara alle Nazioni Unite nel 1964, di Fidel Castro alle Nazioni Unite nel 1979, di Hugo Chávez a Cuba nel 1994, di George W. Bush il 20 settembre 2001, di Barack Obama quando è stato eletto presidente nel 2012, di Vladimir Putin sulla situazione in Crimea e di Donald Trump, annunciando le misure contro Cuba nel giugno del 2017.

2. Il film è noto per la sua eccellente qualità tecnica, dalla fotografia alla complessità dei movimenti della cinepresa, e combina le caratteristiche tipiche della propaganda cinematografica con sfumature più artistiche. Tuttavia, è stato fortemente contestato a Cuba per la sua incapacità di comprendere l'anima cubana. Alla fine è caduto nell'oblio.

³ Il risultato è stato un breve cortometraggio sperimentale in bianco e nero che immortala la classe operaia cubana che beve e balla nei locali popolari dell'Avana. Niente di sovversivo, si potrebbe pensare. Tuttavia, il film è diventato il catalizzatore di una delle prime crisi della Rivoluzione Cubana ed è stato il primo film ad essere bandito dal regime di Fidel Castro.

¿soy Cuba? archaeology of our generation

Laura Salas Redondo

"The age of identity is fraught with noise and passion.

The search for identity divides and separates.

The precariousness of solitary identity-building prompts the identity builders to seek pegs on which they can together hang their individually experienced fears and anxieties, and having done that, perform the exorcism rites in the company of other similarly afraid and anxious individuals."

Zygmunt Bauman

Kaleidoscope

Cuba today, is a society in mutation, coexisting with a globalised world. It remains the last vestige of the Cold War, yet at the same time, it is a country which fascinates, with postcards that "sell" it as a tropical paradise. But, what does it mean to be Cuban today? Why formulate questions about identity around the construction of a country? The pertinence of these questions obeys a requirement to look beyond a simplistic picture of an Island with many facets where an infinite number of responses could be elicited; as many as people born there, in fact.

The problem of "Cubanness" dates back several centuries, to the time when the Creoles (children of Spanish parents born in Cuba) began to question the meaning of belonging to or identifying with a country, its customs and its cultural peculiarities practiced on the margins of the metropolis. In the 20th century, with the new scenario labelled by Cuban historians as "neo-colonial", patriotic sentiments and the cult of national heroes intensified, despite the complex political situation. The triumph of the Cuban Revolution was followed by a new model of identity-building based on salient cultural traits. The more ideologically opportune elements were championed while the less convenient ones for revolutionary policies were omitted. This took place within the framework of cultural democratisation and the acknowledgement of culture as a tool for achieving the government's goals, turning its back on the prevailing postmodern cultures, which outside the ideological sphere of real socialism, contested the notion of identity.

Contemporary art today is not immune from the avalanche of news that positions Cuba at the centre of political and media attention. Much of this news revolves around the narrative of national identity during the time of the Revolution. Young artists have joined others in questioning such constructions, embracing such enquiry as something more profound than simply a "fashionable topic". These are the premises of the considerations raised by the **¿soy Cuba?** exhibition, whose



title is inspired by the Soviet film of the same name by Mikhail Kalatozov. He attempted to narrate Cuba's transition to socialism, but his references and pace contrasted sharply with those of Cuba. This exhibition, therefore, aims to focus on a specific moment in history and to illustrate the diversity of responses from a single generation. Its scope is wide-ranging, beginning with the macro-topic of 'identity', but also penetrating into a variety of intimate micro-stories. It prompts visitors, as they

advance through the Franco Parenti Theatre's Palazzina in Milan, to deconstruct the broad-brush identity narrative and explore the multiplicity of its meanings.

Narratives

The artistic exploration of the eight Cuban artists participating in the exhibition, Alejandro Campins, Elizabet Cerviño, Susana Pilar, Leandro Feal, Osvaldo González, Luis López-Chávez, Reynier Leyva Novo and José Yaque, demonstrates a vast array of styles, materials and languages deployed within the most expressive and original of contemporary art trends. The group of young artists share several common denominators: they were all born in Cuba, are of a same age group and they live on the Island. They also share in the endeavour of partaking in archaeology and exhibiting the findings uncovered from their explorations into a variety of issues, portraying them in a way that goes beyond aesthetics. The reflections of these artists – some of the prominent names on the Cuban scene – hone in on the current moment in history, which is the focus of questions being raised by an entire generation.

A collaborative portrait has been constructed from a careful selection of works that present divergent aesthetics and perspectives, and which provide the basis for this important initial question. The narrative and reading of the works, as you pass through each room, recreates an array of facets in the manner of the great polyptych that is Cuban culture.

It offers a contrast of overlapping perspectives, almost always as a dialogue between two artists per space. Susana Pilar presents her sound installation, *Aplausos*, dispersed across several rooms. It dissipates into extracts of applause from the speeches of prominent figures from the 20th and 21st centuries¹. These eulogies, reduced to the banality of a circus, invoke the imposition of totalitarian regimes, the establishing of democracies and the deterioration of how politics is enacted today,



while simultaneously paying tribute to the Franco Parenti theatre.

Based on the same historical, common and personal suppositions, but taking a different approach to furthering the investigation, Reynier Leyva Novo presents his *Perfect Doctrine* from the *El peso de la ideología* series. The work comprises a chair and red ink (like that used to print the masthead of *Granma*, the Cuban Communist Party newspaper) processed with the Ink 1.1 programme and devised by himself. The artist has selected the editions published during his daughter's first year of life, from 2014 to 2015. Opposite, is a red chair, designed to be used over a person's lifetime.

Alejandro Campins shows works from his *Letargo* series for the first time, transitioning from photography to canvas, and encompassing other supports such as wood. This way, he seamlessly explores the different formats, paying attention to the relationship between architecture and landscape, as he has done in previous works. The two large paintings named *Arcoiris* are the apotheosis of architecture interrupting the harmony of these European urban or rural landscapes. They are particularly brutal, breaking the distinction between the built and natural environment. They are about a group of bunkers built during the Second World War and the Cold War that Campins mapped, looked for and found in the Netherlands, Albania, Italy, Germany, France, Spain and Switzerland. He likens bunkers to cathedrals; ceremonial places of war, icons of military might as well as of bellicose impotence, an engineering of resistance and survival against the perspective of death, against the fear of dying. These sites from recent history still stand today, so that we might not or should not forget, perhaps because, as we know, beauty and terror are often repeated over time.

To accompany Campins' pieces, Elizabet Cerviño presented her *Palabra lesionada* performance on the opening day. Placing the phrase "LA CODICIA DEL ALBA" – the first verse of one of her poems – in the centre, she smashes the floor with a metal rod as tall as herself, as though seeking, through this conscious physical effort, some fundamental treasure, something primordial that will latch her onto the chance of conquering her own greed; the universal human greed. Through this action performed in silence, she is attempting to restore some dignity and freedom to the word by presenting it as a perceptible image in the audible or written form.

With his two paintings, Luis López-Chávez, generates friction between two opposing aesthetics, through time and the senses. One is an impeccable and attractive representation of the designs for apartments during times of the Republic, conceived as a kind of decorative studio. The other imitates the originality, liberation and vitality expressed in the typography and meaning of the graffiti painted on the walls on the streets of contemporary Cuba.

Photography is represented with Leandro Feal, through his *Hotel Roma* series. It is an exhibition of the Instagram profile of Bar Roma in Havana. It captures the guests visiting the venue, in a building that has operated as a hotel in the city's old town for over sixty years. This work is continuously updated over the course of the show as it follows the Instagram account showing images from Cuba's nightlife. Bar Roma, unique due to its location, coexists *sui generis* with the local residents. We can observe the intermingling of their lives, exposed to us through a voyeur's lens. It is a metaphor for the concept of the micro-narrative, which attempts to gain an insight into what is happening, not through generalised events,

but through individuals, similar to piecing together a jigsaw puzzle.



Novo creates *El beso de cristal* which consists of a set of laser-engraved glasses, showing the portraits, names and terms of the 44 US presidents and the 24 Cuban governors. This work was created by Reynier Leyva Novo before the meeting between Barack Obama and Raúl Castro and the reestablishment of diplomatic relations between the two countries.

Next, in the twins rooms, Feal presents a large installation interspersing different works on a variety scales, which interplay with two film productions; a *mise en scene* that engenders a dialogue of contrasting perspectives on the historical events. The first film is *I am Cuba* by Kalatozov: an attempt to recreate the myth of world revolution based on a reinterpretation of the Cuban identity post 1959². From the other side is *PM*, a 1961 documentary by Sabá Cabrera Infante and Orlando Jiménez Leal. Two years after the Cuban revolution the writers filmed Havana nightlife with a camera and small tape recorder³.

With his site-specific installation, *Exhortación*, José Yaque considers the idea that windows exist due to a human need not be detached from nature. In this case, we

are not certain whether the tree is coming in or going out through the window or whether the window is a gateway to another world: that of its birth, its death or of its roots.

Los síntomas del engaño is a collection of poems invented by López-Chávez, each one dedicated to an artist. It could initially appear to be hostile towards the artists alluded to, but in fact the work recognises their merit of having made their own mark and of having transcended and permeated the art world to the point of becoming emblems of much of the visual art production in Cuba. In the context of Cuba being on the periphery of art creation and circulation, to be an international name has an even greater impact. Although access to information has proliferated in recent years, and despite the Island's solid art education and creative tradition, much of what comes from outside, such as the latest trends, is assimilated and sometimes copied, brazenly or subtly. So, Luis has concocted these poems, to exorcise, symbolically, the influence of these "phantoms".



They are accompanied by Yaque's *Minerales* paintings: aesthetic journeys to the centre of the earth and an act of deference towards minerals, celebrating their beauty and their utility. It is a pictorial sequence created through a process of experimental alchemy, employing natural pigments and latex.

The gloom of the underground room is punctuated by the boxes of light of Susana Pilar's *Lo que contaba la abuela...* series. The photographs are of the artist and other women in her family, all young, all displaying the same sincerity, innocence and beauty and united by the same traits of their family and spiritual inheritance. This work activates the collective memory through her own series of reflections on women's status, and that of black women in particular.

Another type of stratification is created by Yaque *in situ* with *Suelo autóctono*. A fistful of soil and some books relate the history of a place and its evolution. Different versions could be seen in Havana, Warsaw, Detroit and now in Milan. The work changes each time, although it invariably engages our memory through an archaeological exploration of the material and spiritual culture of a people. Each mass, stone and centimetre of soil was collected in Milan, which is what ties the work to the local context. The piece alludes to the world under our feet. We can't see it, but it exists.

López-Chávez offers a surprise performance with *Otro juego de piscina* about the changes the plastic form undergoes when it encounters the new circumstances of a commission or consumption. A contemporary work of art is an unconscious commission. The essence of the art form changes depending on how it is modelled in a completely new way each time. This performance plays with the idea of form and reflects on the meaning of art as a commercial product. The words in the phrase: ART IS - AN AESTHETIC PROPOSAL - THAT CHANGES - ITS MEANING - WITH MONEY are rearranged according to the order the competing swimmers, whose suits, exhibited with the event's documentation, display segments of the texts in different orders.

On the outdoor terrace of the Palazzina, Novo's *Quien tiene acero tiene pan* is inspired by a phrase used by the *Il Popolo d'Italia* newspaper, founded by Mussolini. Twenty-one agricultural tools made from steel sourced from weapons are a clear reference to the possibility of using the same material, traditionally employed in violence and war, for more noble ends, such as working the land and making it more fertile.

Also outside, Susana Pilar has transcribed, on long pieces of silk of assorted colours, her ongoing poetry she has been dedicating since 2015 to her great great-grandfather, Arcadio Shang. The artist's conversation with her Chinese ancestor revisits the metaphysical drama of humans and their identity. The conjuring up of past worlds that she is attempting to reconstruct are the inspiration for this infinite dialogue.

The installation and pictorial works of Osvaldo González portray his intimate conversations with the venue's location. His works are often like landscapes or their deconstruction, their references, his own home or his friends' homes and studios. This is the motive behind his project for temporarily remodelling the exhibition venue. Adhesive tape and light alter the room's morphology, the visitors' path through it and the relationship with the space and our awareness of our presence



within it. It is transformed from a mere container by incorporating the organic dimension of beauty. As we stand there, we are momentarily trapped, or perhaps protected, like particles of dust, or insects set in resin.

Meanwhile in the triptych from the *Arrastrado por el rocío* series, by Elizabet Cerviño, it doesn't matter whether these horizons suggest the vast snowy meadows of Europe or fields in the Tropics, glittering at dawn with drops of dew. Both are possible. For Elizabet, these are clear, transparent landscapes, as our eyes should be when going into the world. In *El nido según Gastón* of González from the *Memorias fragmentadas* series, the space itself becomes the main focus again, this time with a more sentimental and everyday flavour. A fragment of her house, with doors and windows through which a fraction of the outside world can be glimpsed, is arranged like a puzzle. The work alludes to a creative process not based on a true photographic rendition, but on recollections or memories of spaces. Instead of an exhaustive list of details, it emerges as personal and spiritual (self)acknowledgement.

Two perspectives from outside Cuba, although with close ties to the island, complete the show. Two viewpoints from different generations and geographic regions: Carlos Garaicoa and Pascale Marthine Tayou. Each of them complements the previous narratives, deepening the meanings of our journey within the island, offering new ways of interpreting the shared experience.

Garaicoa is a symbol of the generation that preceded the one of the artists exhibiting in **¿Soy Cuba?** and he is seen as a figurehead by them. His installation, designed for the entrance to the exhibition, brings new life to the Palazzina and welcomes the visitors. Garaicoa uses time as a universal language: a clock moving anti-clockwise and neon numbers represent the years of the Cuban Revolution.



Cuba mi amor, a poem written by Tayou, was designed originally to accompany an installation in Havana. It forms part of a trilogy also comprising *La muerte de la Revolución* and *No te preocupes, Fidel*. For **¿soy Cuba?** he arranged a work in neon lights where the poem reads in several languages, in reference to the fragmented cultural and political situation in Cuba today. His is a refreshing contribution, which also delves deeper into important issues.

Added to the exhibition are **limited editions** as per the will of Marina Nissim, creator and promoter of the exhibition **¿soy Cuba?** The limited editions are 70 x

50 cm prints on cotton paper for each edition, numbered and signed by the artists.

Reynier Leyva Novo, Susana Pilar, José Yaque, Luis López-Chávez, Leandro Feal, Elizabet Cerviño, Alejandro Campins, and Osvaldo González chose a very personal work of art that could represent them, serving as a creative challenge. Some of the artists ventured in the creation of a work of this kind for the first time. The limited edition has also had the function of bringing visitors to the exhibition closer to the art of these young artists, with the possibility of purchasing the numbered works.



Teleidoscope

The artists belong to a particular time and abide by its leitmotifs. Cuba, as a defined territory, becomes fragmented within each of its inhabitants. The desire of this new generation is to dig deeper into this fissure and as such, their work rehearses possible responses to this phenomenon from the plurality of their respective concerns. At the same time, these young creators feel the need to leave their Island to converse with the global art community and its context, then to return home, and from their new proximity, to question once more: **¿Soy Cuba?**

1. The speeches of Martin Luther King of 28 August 1963, Che Guevara at the United Nations in 1964, Fidel Castro at the United Nations, 1979, Hugo Chávez in Cuba, 1994; George W. Bush on 20 September 2001; Barack Obama's presidential inauguration speech in 2012; Vladimir Putin about the situation in Crimea and Donald Trump when announcing measures against Cuba in June 2017.

2. The film is acknowledged for its excellent technical quality, photography and deft camera movements. It combines the typical features of big screen propaganda with the subtleties of art-house cinema. But it was harshly condemned in Cuba, where it was denounced for not understanding the Cuban spirit. It eventually fell into oblivion.

³ The result was a brief experimental short in black and white which immortalised the Cuban working class drinking and dancing in the popular bars of Havana. Not at all subversive, one might think. However, the film was the catalyst of one of the early crises of the Cuban Revolution and was the first film banned by the Fidel Castro regime.

Alejandro Campins



“ Ho creato *Letargo* sedotto dall'aspetto metafisico di quei cumuli di cemento che si appoggiano sul paesaggio trasformandolo in un parco, o anche in un viale misterioso, che parla del mistero della morte.”

“ I created *Letargo* while seduced by the metaphysical aspect of the piles of cement that lean on the landscape transforming it into a park, or even a mysterious avenue, that speaks of the mystery of death.”



Arcoiris I e II
2017

Arcoiris I
2017

Pagina seguente / [next page](#)
S/T, della serie *Lethargy*
[from the *Lethargy* series](#)
2017









Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

La scelta discreta ma precisa di Campins cerca di rappresentare quello che il suo paese sarebbe potuto diventare: un grande zoo. I "visitatori" complici dello spettacolo dello zoo aspettavano il crollo o il cambiamento della sua storia. Ispirato da un'opera teatrale interpretata dalla sua compagna, cerca di sottolineare l'automatismo comportamentale del popolo cubano di fronte a determinate situazioni.

The subtle yet precise choice of Campins seeks to represent what his country could have become: a large zoo. The "visitors" involved in the "zoo show" were waiting for a collapse or change in its history. Inspired by a play performed by his partner, he looks to highlight behavioral automatism of the Cuban people when faced with certain situations.



Elizabet Cerviño



“ Gli umani hanno molti desideri, sono avidi, ma sono anche alla ricerca di qualcosa di più spirituale.

“ Humans have many desires, they are covetous, but they seek something more spiritual.”

Palabra lesionada
2017









Della serie / [from the series](#)
Arrastrado por el rocío
2016

Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

Nella foto sono presenti i lampioni che percorrono il Malecon dell'Avana, il lungomare arteria della città. La Cerviño mostra un elemento riconoscibile e tuttavia lontano dalle tipiche cartoline.

In the picture are the street lamps that run through the Malecon of Havana, the waterfront promenade of the city. La Cerviño shows an element that is recognisable and yet far from that found on traditional postcards.



Leandro Feal



“Io esco sempre con la camera in mano perché una foto può apparire in qualunque momento.”

“I always go out with the camera in my hands, because a photograph can appear at any time.”





Dalla serie / from the series
Almost blue
2011





“È importante prendere le distanze da Cuba per poi poter reincontrare il paese.”





“ It is important to distance ourselves from Cuba in order to be reintroduced to the country again.”

Della serie / from the series
Almost Blue
e/ and Allá qué hora es?
2017





Frammenti del film / fragments
from the film *Soy Cuba*
di / of Mikhail Kalatozov
(1964)



Documentario / [documentary](#)
PM di / [of](#) Orlando Jiménez
Leal & Sabá Cabrera Infante
(1961)

Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

La foto fa parte della *Serie Hotel Roma*. Gli scatti di Leandro cercano sempre di fermare momenti della quotidianità dei giovani cubani che la sera si ritrovano al Bar Roma.

The photo is part of the *Hotel Roma Series*. Leandro's shots always seek to capture the moments of everyday life of young Cubans, who meet at Bar Roma in the evening.



Oswaldo González



“ All’origine, la resina, come l’ambra, è un liquido che inghiotte un frammento di realtà, un insetto, e si trasforma così in un archivio.”

“ Since the beginning, resin, like amber, has been a liquid that swallows up a fragment of reality – an insect – and is thus transformed into an archive.”

Resina
2017





Resina
2017



Resina (detalle)
2017



Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

Per il suo multiplo presenta una foto con la scritta: Tu hogar es el reflejo de ti. E' l'artista riflesso nello schermo della televisione che scatta una foto. La citazione di Erich Fromm si cuce addosso all'opera: il compito principale nella vita di ognuno è dare alla luce se stesso.

For his limited edition, he multiple presents a picture with the inscription: Tu hogar es el reflejo de ti. It is the artist reflected in the television screen that takes a picture. The quote by Erich Fromm is sewn onto the work: the main duty in everyone's life is to create themselves.



Tu hogar
es el reflejo
de ti.

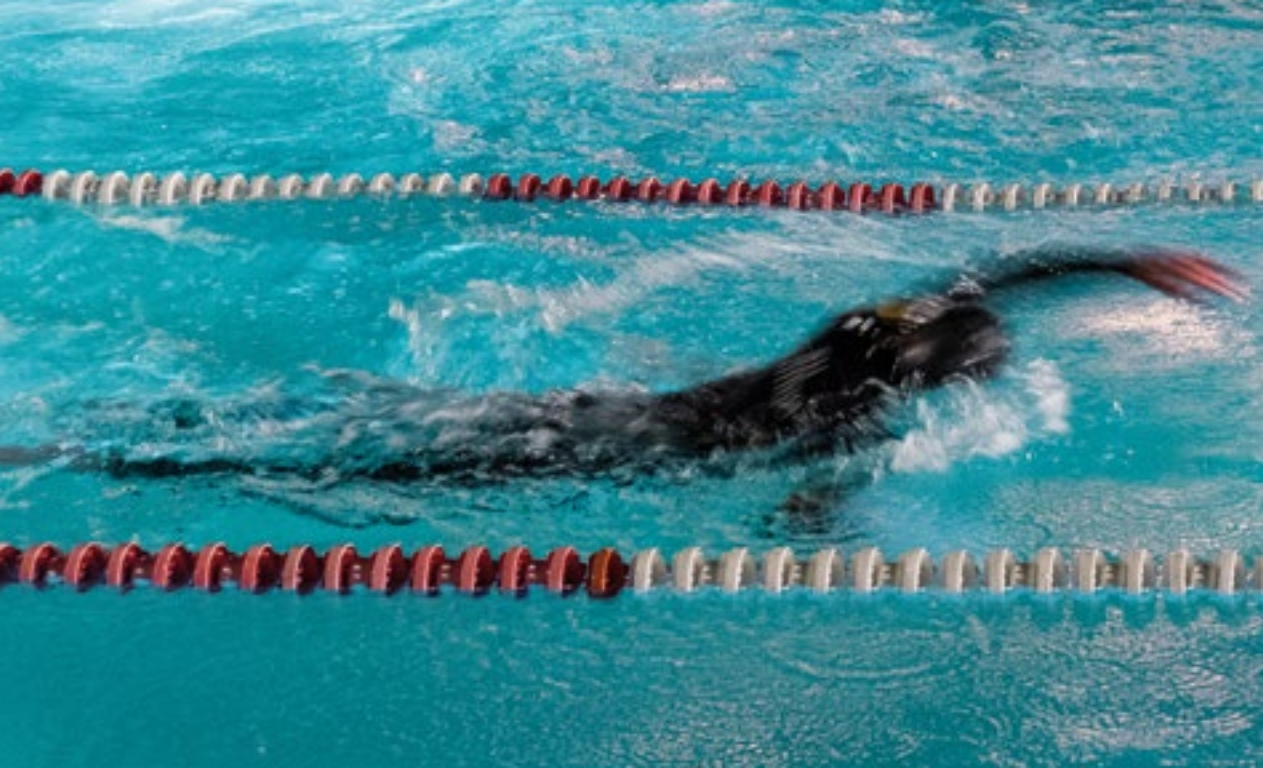
Luis López-Chávez



“ La forma artística cambia la sua essenza, la sua immagine, a seconda di come la plasmi”

“ The artistic form changes its essence, its image, depending on how it is”





Otro juego de piscina
2017







Los síntomas del engaño
2015



Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

Come per la sua opera omonima *Los síntomas del engaño* ha scelto per il multiplo la foto del veleno con il marchio 'Galleria Continua'. Amore/Odio dialogano insieme, è come un modo di esorcizzare "un demonio", al punto di diventare un referente immediato.

As for his homonymous work *Los síntomas del engaño*, he chose the photo of the poison with the brand Galleria Continua for his limited edition. Love/Hate dialogue together like a way of exorcising "a demon", to the point of becoming an immediate referent.



Reynier Leyva Novo



“ Ogni presidente è in fin dei conti una persona normale fino al momento in cui viene toccato dalla luce del potere.”

“ Every president is ultimately a normal person until he is given power.”

El Beso de cristal
2014







Quien tiene acero tiene pan
2016



Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

Gioco visuale della parola Revolución, dove il colore nero digrada fino al bianco. Metafora molto semplice ma efficace per rappresentare la visione dell'artista rispetto all'utilizzo, nel corso di tanti anni, di questa parola a Cuba.

A visual game of the word Revolución, where the colour black fades into white. It is a very simple yet effective metaphor to represent the artist's vision with regard to the use of this word in Cuba over the course of many years.



Susana Pilar



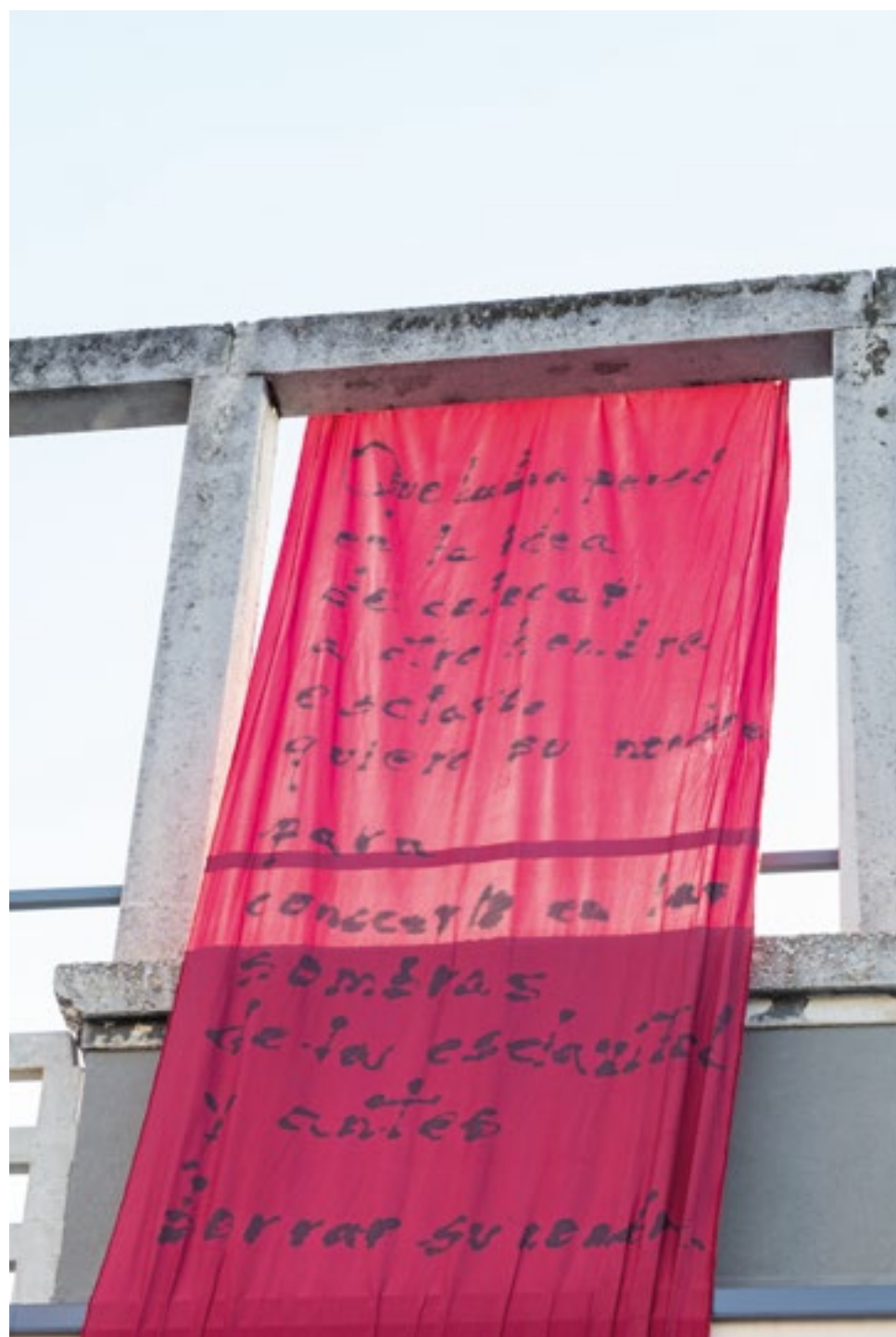
“ Cuba è uno spazio unico, un paese unico, un posto che non è mai uguale a se stesso. Se lo visiti in diversi momenti non lo percepirai mai come lo stesso paese.

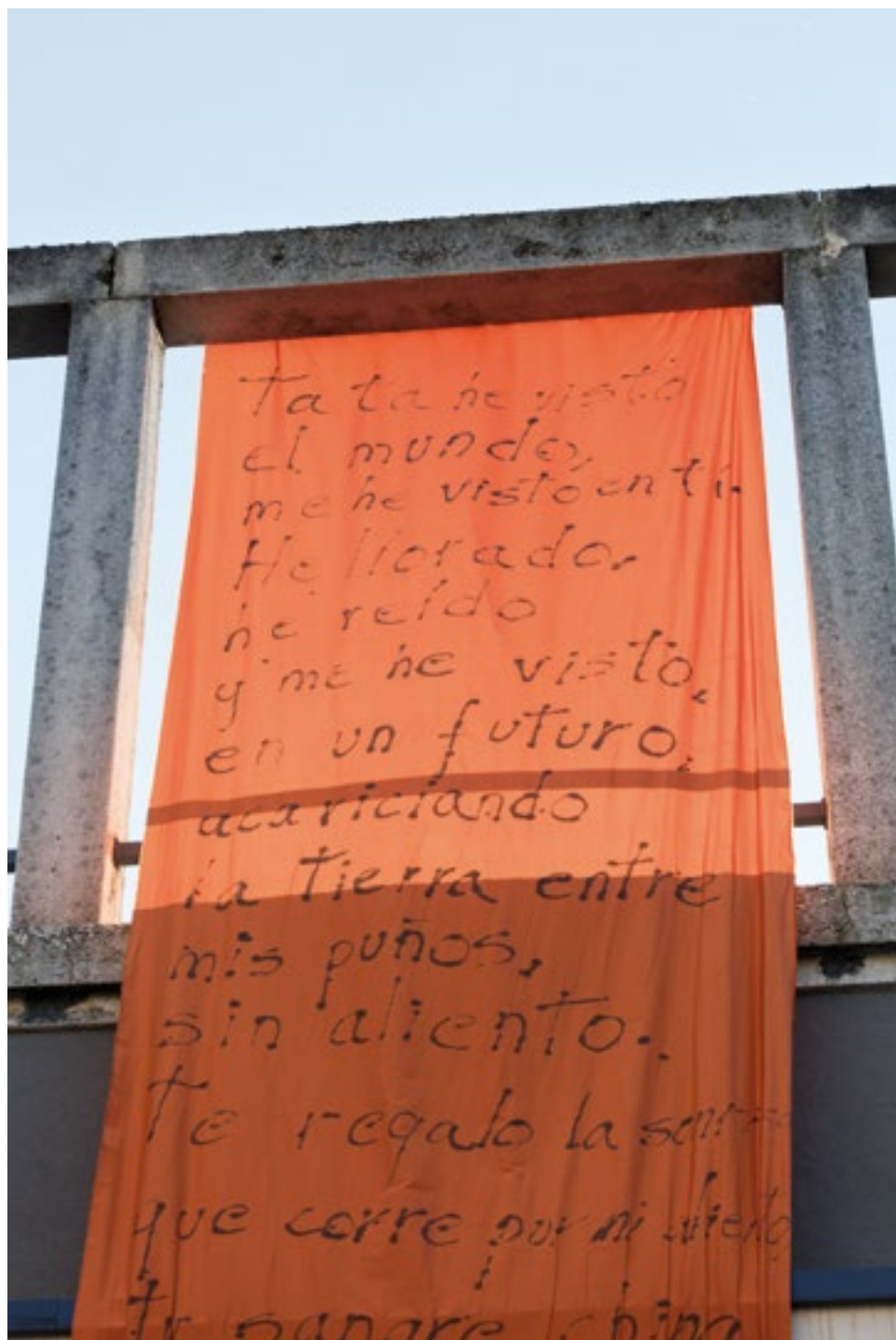
“ Cuba is a unique space, a unique country, a place that is never the same. If you visit at different times, you will never see it as the same country.”

Lo que contaba la abuela...
2017









Tata he visto
el mundo,
me he visto en tí.
He llorado,
he reído
y me he visto,
en un futuro,
acariciando

la tierra entre
mis puños,
sin aliento.

Te regalo la sangre
que corre por mi vientro
Te sanare china

Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

Nella foto di Susana, come in quasi tutte le sue opere, l'artista è presente. Questa volta si mostra in maniera delicata, dietro ad una tenda, con discrezione.

As is in almost all of her works, the artist is present in Susana's photo. This time she is delicately displayed behind a curtain with discretion.



José Yaque



“ Per me la natura è il grande mondo in cui poter creare.”

“ For me, nature is the large world in which we can create.”

Exhortación
2015





Suelo autóctono
2012-2017



JOHN J. MANCE
OROLOGIO
DI PIETRO

ERI ROZZOLI

MARIA ALBA DEL TERZO MILLENNIO

LA MORTEA VENEZIA

Storia
TAMARO

SECONDO LE SCRITTURE

ORAZIO BAGNASCO VETRO

creatore di immagini

Umberto Eco

Studi

Guido Fink

Qua

“ Suelo Autoctono parla di un mondo che è sotto i nostri piedi, che non vediamo ma che è reale, esiste, è il mondo dei minerali, degli strati.”

“ Suelo Autoctono talks about a world that is under our feet, one that we do not see, but one that is real and exists: the world of minerals, of layers.”.

Suelo autóctono
2012-2017





Speciale ¿soy Cuba?

edizione limitata / **limited edition**

Letteratura, agiografia e oggetti creano un nuovo racconto che si presenta come un collage fotografico. Yaque condivide un momento importante dell'inizio della sua carriera. Questa chiesa abbandonata dell'Avana permette, infatti, a tanti giovani artisti cubani di sviluppare le proprie potenzialità creative.

Literature, hagiography and objects create a new story that presents itself as a photographic collage. Yaque shares an important moment from the beginning of his career. This abandoned church in Havana allows many young Cuban artists to develop their creative potential.



¿soy Cuba? (Nessuna risposta) ¿soy Cuba? (Nessuna risposta)

Carlos Garaicoa

¿soy Cuba? È una domanda sull'identità di una nazione o sull'esigenza di esistere in quanto artista al di là del territorio di una nazione?

¿soy Cuba? È la messa in discussione di un cliché, quello dell'assurdità esistenziale dell'arte che reclama la sua esistenza universale ed è costantemente declassata a un'esistenza locale, come se fosse un animale esotico?

Possiamo fare arte senza appartenere a un territorio nazionale, senza far parte di una nazione che giustifichi la nostra esistenza, senza rappresentare alcuna bandiera?

Si può capire l'arte contemporanea senza sapere esattamente chi parla?

Si può apprezzare l'arte senza poter identificare una cultura che ci parli, riflesso di un territorio studiato o riconosciuto *a priori*?

Se non esiste un autore, domandava Foucault, esiste un'opera? Se non esistesse una nazione, un'identità nazionale, potrebbero esistere un'arte e una cultura autonome

che non si identificano con niente e nessuno, solo con esse stesse?

Abbiamo bisogno di identificare l'Arte come parte di un gruppo culturale preciso?

Abbiamo bisogno di un'Antropologia per l'arte contemporanea?

È necessario che gli artisti siano studiati in quanto parte di un gruppo, un popolo o un'etnia, per essere compresi ed etichettati per quello che sono?

Come e dove nasce la creazione artistica? È un atto indipendente, senza limiti né confini geografici? Oppure è il risultato automatico di un luogo e delle relative circostanze?

Esiste un'Arte Nazionale al di fuori della Nazione?



Carlos Garaicoa
Saving time
2009-2017

Esistono paesi prigionieri dei loro confini geografici?

Le nozioni di identità socioculturali nate negli Stati-Nazione sono le uniche capaci di proporre un'arte e un pensiero intellettuale credibile?

Fino a che punto dobbiamo allinearci con il pensiero comune e semplicistico di identificare Arte e Geografia, Arte e Tradizioni idiosincratice?

Esistono un'arte e un pensiero culturale universali, prodotti di una deriva e slegati dai loro creatori e dalle loro identità culturali?

L'arte contemporanea è una somma di idee e forme che fluttuano nel limbo di queste derive, nel limbo del Non Luogo e della Non Nazione, estrapolate dai loro contesti culturali, predisposte a un autoritarismo alimentato dall'autosufficienza di così tanta Arte?

L'arte contemporanea è una Nazione autonoma?

L'Arte è essenzialmente Locale e/o Nazionale?

Oppure l'Arte è un'azione dissidente contraria a qualsiasi forma di appartenenza?

¿soy Cuba? È una domanda di stupore e dubbio dinnanzi all'esistenza di un Paese, di Forme culturali, di una Geopolitica, di una Ideologia? Oppure ¿soy Cuba? è, al contrario, una riaffermazione di tutte queste, oltre a essere la riaffermazione di un gruppo sociale?

Le generazioni di artisti sono reali e necessarie? Nascono spontaneamente o sono il prodotto di un contesto sociale, politico ed economico con punti da trattare precedentemente definiti?

Fanno parte di una regolazione e organizzazione sociale di un momento intellettuale, o sono uno stratagemma del mercato?

Sono la deviazione temporanea di un riflettore perduto e nuovamente puntato dalle mani di pensatori e politici senza scrupoli?

Nella conformazione di un gruppo generazionale di artisti emergenti si consolidano alcuni nomi e se ne perdono altri: ciò è dovuto a strategie politiche e commerciali, o alla selezione naturale e spontanea?

Chi detiene gli strumenti per la selezione?

Chi posiziona i semi precedentemente selezionati nelle provette per il nuovo esperimento con embrioni e cellule madri?

Tendiamo a clonare e ripetere formule già note e ormai logore per creare questi gruppi generazionali?

La strategia generazionale è l'unico modo per creare ed esportare l'arte dai paesi periferici?

Esiste una nuova generazione di artisti a Cuba?

È possibile "Essere Cuba" in eterno? Senza varianti? Senza aspirare ad altro?

Sono Cuba? O sono un dubbio permanente della mia stessa esistenza?

Sono stato Cuba? Sarò Cuba? Condividerò con Cuba? Smetterò di essere Cuba?

Smetteranno di nominarmi Cuba?

Riposerò alla fine nel mio nome... *ARTISTA?*

¿Soy Cuba? (No answer) ¿Soy Cuba? (No answer)

Carlos Garaicoa

¿Soy Cuba? Is this a question about a nation's identity, or about the need to exist as an artist beyond the limits of national boundaries?

¿Soy Cuba? Is the question a cliché, that of the existential absurdness of art, crying out for a universal existence but constantly labelled according to its local existence, almost like an exotic animal?

Can we make art without belonging to the confines of a nation, without forming part of a nation to justify our existence, without having to fly any national flag?

Is it possible to make sense of contemporary art without an awareness of exactly who is speaking to us?

Can we appreciate art without identifying a culture speaking to us, mirroring a country, examined or recognised a priori?

Foucault asked, "If there is no author, does the work exist?" If a nation or national identity did not exist, could any independent art and culture exist that does not identify itself with anything or anyone, except with itself?

Is there a need to identify Art as forming part of a specific cultural group?

Is there a need for an Anthropology of contemporary art?

Do artists need to be appraised as part of a group, people or ethnicity to be understood and labelled as the artists they are?

How and from where does artistic creation materialise? Is it a self-contained act, without boundaries or geographic borders? Or does it result automatically from the place and circumstances that surround it?

Does any National Art exist outside The Nation?

Are there countries in thrall to their own geography?

Are the notions of socio-cultural identities arising from Nation-States the only ones that can viably generate credible intellectual art and thought?

How far should we indulge in the common, facile loop of identifying Art with Geography or Art with idiosyncratic Traditions?

Is there such a thing as universal art and thought, the product of a current unconnected to its creators and their cultural identities?

Is contemporary art a sum of ideas and forms floating in limbo among these currents, a kind of No-Mans-Land, No-Nation limbo, outside of their cultural contexts that are prone to authoritarianism instilled by their self-sufficiency in Art?

Is contemporary Art a Nation in itself?

Is Art essentially Local and/or National?

Or is art a dissident act opposed to any kind of belonging?

¿Soy Cuba? Is this a question reflecting alienation and doubt about the existence of a Country, cultural Norms, a Geopolitical entity or an Ideology? Or conversely, is ¿Soy Cuba? an affirmation of all these notions, as well as the affirmation of a social group?

Are generations of artists real or necessary? Do they emerge spontaneously or they the product of a social, political and economic context with a previously set agenda?

Are they part of the social accommodation to and organization of a period of intellectual thought, or a marketing gimmick?

Are they a brief diversion resulting from the refocusing of a stray spotlight by unscrupulous thinkers and politicians?

During the formation of a generation of leading artists, some names are consolidated while others are ignored: is this a result of political or commercial strategies or of a spontaneous natural selection?

Who wields the instruments of this selection?

Who plants the selected seeds in the test tubes for a new experiment with embryos and stem cells?

Do we tend to clone or repeat tried and tested formulas when creating these new generations?

Is the generation-based strategy the only way of creating and exporting art by countries on the geographical periphery?

Does a new generation of artists exist in Cuba?

Is it possible to "Be Cuba" eternally? Unchangingly? Without aspiring to more?

¿Am I Cuba? Or am I a constant questioning of my own existence?

Was I Cuba? Am I to be Cuba? Will I be at one with Cuba? Will I stop being Cuba?

Will they ever stop being calling me Cuba?

Will I finally be known by my name...
ARTIST?



Pascale Marthine Tayou

Cuba mi amor

Città metafora,
Città ribelle,
città dei misteri,
città di vestigia,
città nido dei nostri vuoti di memoria,
città dei sogni perduti,
città corridoio verso l'ignoto.
Avana, amore mio,
la tua linfa scorre nelle mie vene,
il tuo sudore nei miei pori,
io sono le tue speranze smarrite,
la tua bellezza crudele è la mia droga
e tu sei il letto del mio fiume.
Come Hemingway, ti amo lontano dal tuo folclore ma...
cosa fare con le tue tradizioni?
una cartolina,
alberi di cocco paradisiaci,
sabbia fine per i nostri passi da folletti.
Un goccio di rum in una serata di salsa,
il mio panama sulla cresta e...
rieccoci in pista su un'aria di rumba zairese.
Lontane saranno Luanda, Mosca, Pechino, Parigi, Miami e Londra,
il tuo mojito farà furore a Milano, Tokyo e Berlino, in cambio di...
un goccio di Coca-Cola alla Visa o alla MasterCard, perché
il muro è crollato... Always revolution, baby!

Metaphor city,
Rebel city,
city of mysteries,
city of remains,
city where our memory lapses reside,
city of lost dreams,
corridor town towards the unknown.
Havana my love,
your sap runs in my veins,
your sweat in my pores,
your lost hopes are me,
your cruel beauty is my drug,
you are the bed of my river.
Like Hemingway, I love you far from your folklore but...
what to do with traditions?
a postcard,
coconut trees from heaven,
fine sand for our elf-like steps.
Some rum on a salsa night,
my panama hat on the mohican and...
we're off again on a Zairian rumba melody.
As far would Luanda, Moscow, Beijing, Paris, Miami, London be,
your Mojito will be all the rage in Milan, Tokyo, Berlin in return...
a bit of Coca Cola à la carte, Master or Visa, because,
the wall fell down... Always revolution, baby!

Cultura

Lista delle opere / List of works

Alejandro Campins (1981)

pp. 51, 53

Arcoiris I, della serie *Letargo*

2017

olio su tela | [oil on canvas](#)

350 x 200 cm

pp. 51, 57

Arcoiris II della serie *Letargo*

2017

olio su tela | [oil on canvas](#)

350 x 200 cm

pp. 54-55

S/T, della serie *Letargo*

2017

olio su legno | [oil on canvas](#)

19 x 27 cm

p. 59

Sin título

2009

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Elizabet Cerviño (1986)

pp. 12-13, 61-65

Palabra lesionada

2017

performance, installazione in situ, cemento e barra di ferro | [performance](#), [site specific installation](#), [cement and digging bar](#)

pp. 66-67

Della serie *Arrastrado por el rocío*

2016

polvere di vetro, olio su tela | [glass particles](#), [oil on canvas](#)

150 x 237 cm ciascuna | [each](#)

p. 69

In off Out

2004

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Leandro Feal (1986)

pp. 18-19, 71, 74-77

della serie *Almost Blue* e *Allá qué hora es?*

frammenti del film *Soy Cuba* di Mikhail Kalatozov

(1964) e il documentario *PM* di Orlando Jiménez

Leal & Sabá Cabrera Infante (1961) | [From the series](#)

[Almost Blue](#) and [What time is it there](#)

[fragments from the film I am Cuba](#)

[by Mikhail Kalatozov\(1964\)](#)

[and from the documentary PM\(1961\)](#)

[by Orlando Jiménez Leal and Sabá Cabrera Infante](#)

2017

installazione in situ | [site specific installation](#)

pp. 72-73

Della Serie *Almost Blue*

2011

stampa a getto di inchiostro su carta barita 310 gr

[inkjet printing on barium paper 310 gr](#)

30 x 40 cm

Ed. 7 + 2Ap

Della serie *¿Y allá qué hora es?*

2015-2016

stampa a getto di inchiostro su carta barita 310 gr

[inkjet printing on barium](#)

180 x 112 cm

Ed. 3 + 2Ap

p. 79

Della serie *Hotel Roma - Renata y Félix*

2017

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Oswaldo González (1982)

pp. 30-31, 81-83

Resina

2017

installazione in situ, scotch | [site specific installation](#),
[scotch](#)

p. 84-85

Resina (detalle)

2017

Plexiglass, scotch | [Plexiglass](#), [scotch](#)

16 x 16 x 80 cm

Ed. 8

p. 87

El nido según Gastón

della serie *Memorie frammentate*

2017

scotch su plexiglas, luce fluorescente

[scotch on Plexiglass](#), [fluorescent](#)

9 pannelli | [panels](#) 65 x 55 cm ciascuno | [each](#),

201 x 171 cm totale | [total](#)

p. 89

Hogar es reflejo de ti

2017

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Luis López-Chávez (1988)

pp. 14, 96-97

Gimnasio

2017

olio su tela | [oil on canvas](#)

190 x 300 cm

p. 15

S/T

2016

olio su tela | [oil on canvas](#)

200 x 140 cm

pp. 24-27, 90-93

Otro juego de piscina

2017

Performance, competizione di nuoto,
100 metri a stile libero.

Convocazione pubblica per la gara,
cinque concorrenti,
mute disegnate per la performance,
premio per la gara.

Documentazione della performance,
mute della gara in successione
secondo l'ordine di arrivo
video monocanale HD 1080p, Loop

[performance](#), [public notice](#)
[for a swimming competition](#),

[100 meters free style](#),

[pool](#), [five competitors](#),

[costumes designed for the performance](#),
[competition prize](#).

[Documentation on the performance](#),
[wet suits arranged according to finishing places](#)
[HD 1080p single-channel video loop](#)

pp. 94-95

Los síntomas del engaño

2015

Dieci differenti tipi di veleni prodotti
con piante tossiche cubane, ciascuno dedicato
a un artista vivente contemporaneo

Boccette con contagocce, etichette, scatola,
istruzioni, vetrine Plexiglass | [Ten varieties of poison](#)
[produced with toxic Cuban plants for ten living](#)
[international artists](#). [Dropper bottles](#), [labels](#), [boxes](#),
[leaflets](#), [posters](#), [Pexiglass cases](#)

Ed 3 + 2 Ap

p. 99

Los síntomas del engaño

2017

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Reynier Leyva Novo (1983)

pp. 16-17, 101, 102-103

El Beso de cristal

2014

70 calici di vetro | [70 glass goblets](#)

Ed. 5

pp. 11, 107

Perfect Doctrine

from the series *The Weight of Ideology*

2016

sedia e inchiostro rosso, Processed by Ink 1.1

[red lithographic ink, red chair, Processed by Ink 1.1](#)

183,60 cm x 128,44 cm

pp. 28-29, 104-105

Quien tiene acero tiene pan

2016

bronzo, legno, acciaio | [bronze, wood, steel](#)

Ed. 5 + 2Ap

p. 109

Revolución

2017

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Susana Pilar (1984)

pp. 23, 111-113

Lo que contaba la abuela...

2017

5 lightbox | [5 light boxes](#)

Ed. 5

pp. 32-33, 114-117

Un chino llega a Matanzas...

2015-2017

installazione, inchiostro cinese su seta

[installation, Chinese ink on silk](#)

p. 119

Sin título, 2012

carta cotone | [cotton paper](#)

50 x 70 cm

Ed. 50

José Yaque (1985)

pp. 20-21

della serie *Minerales*

2014-2015

vernice acrilica, smalto su tela | [acrylic paint, enamel on canvas](#)

p. 127

Allanita I

2015

vernice acrilica, smalto su tela | [acrylic paint, enamel on canvas](#)

310 x 190 cm

pp. 22, 122-125

Suelo autóctono

2012-2017

installazione in situ, terra, pietre, libri | [site specific installatio, soil, stones, books](#)

p. 121

Exhortación

2015

finestra di legno, albero | [wooden window, tree](#)

p. 129

Tragedia y comedia

2009

carta cotone | [cotton paper](#)

70 x 50 cm

Ed. 50

Carlos Garaicoa (1967)

pp. 2, 133

Saving time

2009-2017

neon e meccanismo di orologio | [neon and clock mechanism](#)

Pascale Marthine Tayou

pp. 136-137

Cuba mi Amor

2015-2017

neon, vinile | [neon, vinyl](#)

8 x 70 cm

Ed. 12

Biografie degli artisti / Biographies of the artists

Alejandro Campins

Nato nel 1981 a Manzanillo, Cuba. Oggi vive e lavora a L'Avana. Diplomato all'Istituto Superiore delle Arti (ISA), Campins ha partecipato a molte mostre personali e collettive a Cuba e a livello internazionale. Il suo medium è principalmente la pittura, ma la fotografia e il disegno sono modi altrettanto importanti attraverso i quali Campins sviluppa la propria creatività.

Mostre personali: *Declaración Pública*, Galleria Continua, San Gimignano, Italia. *Los ojos de la percepción*, Fototeca de Cuba, L'Avana, Cuba.

Mostre collettive: *Kunst x Kuba*, Ludwig Forum für Internationale Kunst, Aachen, Germania. *Cuban Art Now*, SINGER Museum Laren, Laren, Olanda. *Overseas*, Halle 14 - Center for Contemporary Art, Leipzig, Germania.

Alejandro Campins was born in 1981 in Manzanillo, Cuba. He currently lives and works in Havana. With a degree from the Higher Institute of Art (ISA), Campins participated in many personal and group exhibitions both in Cuba and abroad. His medium is mainly painting, but photography and design are equally important ways through which Campins develops his creativity.

Personal exhibitions: *Declaración Pública*, Galleria Continua, San Gimignano, Italy. *Los ojos de la percepción*, Fototeca de Cuba, Havana, Cuba.

Group exhibitions: *Kunst x Kuba*, Ludwig Forum für Internationale Kunst, Aachen, Germany. *Cuban Art Now*, SINGER Museum Laren, Laren, The Netherlands. *Overseas*, Halle 14 - Center for Contemporary Art, Leipzig, Germany.

Elizabet Cerviño

Nata nel 1986 a Manzanillo, Cuba. Attualmente, vive e lavora a L'Avana. Ha frequentato l'Istituto Superiore delle Arti (ISA) a L'Avana ha partecipato a diverse residenze di artisti. Nel suo lavoro la poesia e la performance sono basilari.

Mostre personali: *"Na"*, Galleria Continua, L'Avana. *"Monadas"* Galleria Continua, San Gimignano

Mostre collettive: *Archivo xx*, Galería La Acacia, L'Avana, Cuba. *Nido sin árbol*, UNAICC, Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba.

Elizabet Cerviño was born in 1986 in Manzanillo, Cuba. She currently lives and works in Havana. She attended the Higher Institute of Art (ISA) in Havana, and has participated in several artist-in-residence programs. In her work, poetry and performance are fundamental.

Personal exhibitions: *"Na"*, Galleria Continua, Havana. *"Monadas"* Galleria Continua, San Gimignano.

Group exhibitions: *Archivo xx*, Galería La Acacia, Havana, Cuba. *Nido sin árbol*, UNAICC, Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba.

Leandro Feal

Nato nel 1986 a L'Avana, Cuba, dove vive e lavora. Ha studiato alla Cátedra Arte de Conducta, creata da Tania Bruguera e si è laureato all'Istituto Superiore de Arte (ISA). La fotografia è il mezzo che Feal ha scelto per esprimere la sua arte.

Mostre personali: *Yo no hablo con fotógrafos*. Galería Servando. L'Avana, Cuba. *Nadie lo sabe todo* (con Taxio Ardanaz), Azkuna Zentroa, Bilbao, Spagna. *Blow Up, Blow Up* (con Joan Fontcuberta), El Apartamento. L'Avana, Cuba. *Vivir la fotografía sin vivir de ella*, Luz y Oficios, Centro Provincial de Artes Plásticas y Diseño, L'Avana, Cuba. *Donde nadie es exclusivo*, Centro de Desarrollo de las Artes Visuales (CDAV). L'Avana, Cuba.

Mostre collettive: *On the Horizon: Contemporary Cuban Art from the Jorge M. Pérez Collection*. Chapter 2: Abstracting History. Pérez Art Museum Miami (USA). *Kunst x Kuba*, Ludwig Forum für Internationale Kunst, Aachen, Germania. *Colección de archivos*, Museo Nacional de Bellas Artes, L'Avana, Cuba. *El museo de las máquinas*. Los Carpinteros Workshop, L'Avana, Cuba. *Iconocracia*, Artium, Centro - Museo Vasco de Arte Contemporáneo. Vitoria, Spagna.

Leandro Feal was born in 1986 in Havana, Cuba, where he lives and works. He studied at Cátedra Arte de Conducta, created by Tania Bruguera, and has a degree from the Instituto Superiore de Arte (ISA). Photography is the means through which Feal has chosen to express his art.

Personal exhibitions: *Yo no hablo con fotógrafos*. Galería Servando. Havana, Cuba. *Nadie lo sabe todo* (with Taxio Ardanaz), Azkuna Zentroa, Bilbao, Spain. *Blow Up, Blow Up* (with Joan Fontcuberta), El Apartamento. Havana, Cuba. *Vivir la fotografía sin vivir de ella*, Luz y Oficios, Centro Provincial de Artes Plásticas y Diseño, Havana, Cuba. *Donde nadie es exclusivo*, Centro de Desarrollo de las Artes Visuales (CDAV). Havana, Cuba.

Group exhibitions: *On the Horizon: Contemporary Cuban Art from the Jorge M. Pérez Collection*. Chapter 2: Abstracting History. Pérez Art Museum Miami (USA). *Kunst x Kuba*, Ludwig Forum für Internationale Kunst, Aachen, Germany. *Colección de archivos*, Museo Nacional de Bellas Artes, Havana, Cuba. *El museo de las máquinas*. Los Carpinteros Workshop, Havana, Cuba. *Iconocracia*, Artium, Centro - Museo Vasco de Arte Contemporáneo. Vitoria, Spain.

Oswaldo González

Nato nel 1982 a Camagüey, Cuba, vive e lavora attualmente a L'Avana. Diplomato all'Istituto Superiore d'Arte (ISA), utilizza lo scotch come materiale principale per le sue installazioni, ma anche la pittura e il disegno sono due modalità artistiche molto utilizzate nel suo lavoro.

Mostre personali: *Zona Maco*, Messico, New Proposals Section. *Autofagia*, Servando Gallery, L'Avana, Cuba.

Mostre collettive: *Nido sin árbol*, Galleria Continua, L'Avana, Cuba. *The banks of Acheron*, Museo-Farmacia Johnson, 12 Biennial de La Habana.

Oswaldo González was born in 1982 in Camagüey, Cuba, and now lives and works in Havana. With a degree from the Higher Institute of Art (ISA), he uses Scotch tape as the main material for his installations, but painting and drawing are two forms art also used in his work.

Personal exhibitions: *Zona Maco*, Mexico, New Proposals Section. *Autofagia*, Servando Gallery, Havana, Cuba.

Group exhibitions: *Nido sin árbol*, Galleria Continua, Havana, Cuba. *The banks of Acheron*, Museo-Farmacia Johnson, 12 Biennial de La Habana.

Luis López-Chávez

Nato nel 1988, a Manzanillo, Cuba, attualmente vive e lavora a L'Avana. Ha studiato all'Istituto Superiore di Arte (ISA) L'Avana, Cuba e al Royal Institute of Art, a Stoccolma.

È stato guest artist alla XII Biennale de L'Avana (2012), e al VI and VII Contemporary Art Salon de L'Avana (2014 e 2017). Il suo lavoro è una ricerca sulla forma plastica attraverso differenti media.

Mostre personali: *Contra los poetas*, Servando Gallery, L'Avana, Cuba. *Los síntomas del engaño* (2015), Museo Nacional de Bellas Artes, L'Avana, Cuba.

Mostre collettive: *Nido sin árbol*, UNAIC Colegio De Arquitectura, L'Avana, Cuba. *The Silent Shout: Voices in Cuban Abstraction* (2013), ArtSpace/Virginia Miller Galleries, Miami, USA.

Luis López-Chávez was born in 1988 in Manzanillo, Cuba, and currently lives and works in Havana. He studied at the Higher Institute of Art (ISA) in Havana, Cuba and in the Royal Institute of Art, Stockholm. He has been a guest artist at the XII Biennial of Havana (2012), the VI and VII Contemporary Art Salon of Havana (2014 and 2017). His work is a research on the plastic form through different medias.

Personal exhibitions: *Contra los poetas*, Servando Gallery, Havana, Cuba. *Los síntomas del engaño* (2015), Museo Nacional de Bellas Artes, Havana, Cuba.

Group exhibitions: *Nido sin árbol*, UNAIC Colegio De Arquitectura, Havana, Cuba. *The Silent Shout: Voices in Cuban Abstraction* (2013), ArtSpace/Virginia Miller Galleries, Miami, USA.

Reynier Leyva Novo

Nato nel 1983, a L'Avana, Cuba, dove vive e lavora. Ha frequentato l'Istituto Superiore d'Arte (ISA) (studi non completati) e la Cátedra de Arte de Conducta creata dall'artista Tania Bruguera. Ha inoltre partecipato al Padiglione Cubano alla 57a Biennale d'Arte di Venezia e al IILA Pavillion alla 54a Biennale d'Arte di Venezia.

Mostre personali: *El peso de la muerte*, Galleria Continua, San Gimignano, Italia. *El peso de la Historia*, 12 L'Avana Biennial, L'Avana, Cuba.

Mostre collettive: Masterworks from the Hirshhorn Collection, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, D.C., USA. *Adiós Utopía*, A selection of CIFO's collection, Museum of Fine Arts, Houston, Texas, USA.

Reynier Leyva Novo was born in 1983, in Havana, Cuba, where he lives and works. He attended the Higher Institute of Art (ISA) (studies not completed) and the Cátedra de Arte de Conducta created by artist Tania Bruguera. He also took part in the Cuban Pavilion at the 57th Venice Art Biennale and in the IILA Pavillion at the 54th Venice Art Biennale.

Personal exhibitions: *El peso de la muerte*, Galleria Continua, San Gimignano, Italy. *El peso de la Historia*, 12 Havana Biennial, Havana, Cuba.

Group exhibitions: Masterworks from the Hirshhorn Collection, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, D.C., USA. *Adiós Utopía*, A selection of CIFO's collection, Museum of Fine Arts, Houston, Texas, USA.

Susana Pilar

Nata nel 1984 a L'Avana dove vive e lavora. Si è diplomata all'Istituto Superiore d'Arte a L'Avana (ISA) e ha frequentato un corso post-laurea al New Media, Karlsruhe University of Arts and Design (HfG), DAAD scholarship. Le produzioni elaborate da Susana in cui si rappresenta come un cadavere, fanno parte di una lunga tradizione di autoritratti di artisti.

Mostre personali: *Un chino de paso por Venecia, camino a Cuba...*, ICI VENICE, Italia. *Reclaiming meaning*, Skövde Art Museum, Svezia

Mostre collettive: *Nido sin árbol*, UNAICC, Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba, L'Avana, Cuba. *Kunst x Cuba*, Ludwig Forum, Aachen, Germania.

José Yaque

Nato nel 1985, a Manzanillo, Cuba vive e lavora a L'Avana. Si è diplomato all'Istituto Superiore di Arte a L'Avana (ISA), e ha partecipato a numerose mostre collettive e individuali a Cuba e all'estero. Ha frequentato varie residenze per artisti a livello internazionale. Ha inoltre partecipato alla mostra del Padiglione di Cuba nella 57a edizione della Biennale d'Arte di Venezia.

Mostre personali: *Alluvione d'Arno*, Villa Pacchiani Centro Espositivo, Santa Croce sull'Arno, Pisa, Italia. *Tierra madre*, David Gill Gallery in collaborazione con Galleria Continua, Londra, UK. *Gravedad*, Galleria Continua, Parigi, Francia.

Mostre collettive: *Nido sin árbol*, UNAICC, L'Avana, Cuba. *Queen Anne's Lacy*, Wasserman Projects, Detroit, US.

Susana Pilar was born in 1984 in Havana, where she lives and works. She graduated from the Higher Institute of Art in Havana (ISA) and did postgraduate studies at the Karlsruhe University of Arts and Design (HfG) with DAAD scholarship. Susana's elaborately staged productions featuring herself as a corpse are part of a long tradition of artists self-portraits.

Personal exhibitions: *Un chino de paso por Venecia, camino a Cuba...*, ICI VENICE, Italy. *Reclaiming meaning*, Skövde Art Museum, Sweden.

Group exhibitions: *Nido sin árbol*, UNAICC, Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba, Havana, Cuba. *Kunst x Cuba*, Ludwig Forum, Aachen, Germany.

José Yaque was born in 1985 in Manzanillo, Cuba, and now lives and works in Havana. He graduated from the Higher Institute of Art in Havana (ISA) and has participated in numerous collective and individual exhibitions in Cuba and abroad. He has attended various artist-in-residence programs at an international level. He also took part in the exhibition at the Pavilion of Cuba for the 57th edition of the Venice Art Biennale.

Personal exhibitions: *Alluvione d'Arno*, Villa Pacchiani Centro Espositivo, Santa Croce sull'Arno, Pisa, Italy. *Tierra madre*, David Gill Gallery in collaboration with Galleria Continua, London, UK. *Gravedad*, Galleria Continua, Paris, France.

Group exhibitions: *Nido sin árbol*, UNAICC, Havana, Cuba. *Queen Anne's Lacy*, Wasserman Projects, Detroit, US

*Coordinamento Generale / Comunicazione /
Overall Coordination / Communication*
Anna Amodeo

*Coordinamento Teatro Franco Parenti /
Coordination Teatro Franco Parenti*
Mathia Pagani

*Produzione e logistica / Production and logistic
Galleria Continua*
Maria Burlotti

Montaggio / Set up
Francesco Pucci, AdArte

Immagine di copertina / Cover image
Alejandro Romero

*Grafica e art direction / Graphic and Art
Direction*
Federica Neeff

Ufficio stampa / Press Office
Mara Vitali Comunicazione

*Supporto Comunicazione e Organizzazione /
Communication and Organization support*
Associazione Pier Lombardo
e tutti gli uffici del Teatro Franco Parenti / and
all the Departments of Teatro Franco Parenti

Ringraziamenti speciali / Special thanks to
Maurizio Rigillo, Lorenzo Fiaschi, Mario
Cristiani - Galleria Continua

Leone Manfredini, Threes, per la consulenza
musicale / for the music consulting

Si ringrazia inoltre / Also thanks to
Sachie Hernandez Machin, Erick González
León, Juan Miguel Salas Rodríguez,
Luisa Ausenda, Ana Gabriela Ballate,
Yadira de Armas, Meryl Grasa, Yanelis
Mora, Marnix van den Berg, Ana Moreira,
Claudia Valdivia, Liatna Rodríguez, Jara
García, José Hidalgo (Jota), Estudio Carlos
Garaicoa, Veronica Tronolone, Massimo
Billi, Andrea Ardizzone

Crediti fotografici / Photo credits
Tutte le immagini: Cortesia degli artisti
e di GALLERIA CONTINUA, San Gimignano
/ Beijing / Les Moulins / Habana
All images: Courtesy of the artists
and GALLERIA CONTINUA, San Gimignano
/ Beijing / Les Moulins / Habana

Fotografie di / Photos by:
Andrea Rossetti, DSL Delfino Sisto
Legnani e Marco Cappelletti, Tommaso
Santambrogio

ISBN: 978-88-7336-709-3

@ Copyright 2018 per l'edizione Gli Ori
@ Copyright 2018 per i testi e le foto gli autori
Tutti i diritti riservati / All rights reserved

Finito di stampare nel mese di febbraio 2018
presso Baroni & Gori, Prato, per conto de Gli
Ori, Pistoia

Printed in February 2018 by Baroni & Gori,
Prato, Italy, for Gli Ori, Pistoia

www.gliori.it

ISBN-13: 978-8873367093



9 788873 367093

Gli
Ori

